Elementi di prosodia e metrica latina

A.A. 2014-2015

Prosodia:

- Disciplina che studia l'accentazione e la quantità delle vocali e delle sillabe.
- Προσῳδία < πρός + ᾠδή = *ad* + *cantus* → *accentus*

VERSO ITALIANO	VERSO LATINO
Si basa su un ritmo ACCENTUATIVO, cioè su una successione di sillabe accentate (TONICHE) e non accentate (ATONE)	Si basa su un ritmo QUANTITATIVO, cioè su una successione di sillabe distinte per quantità (brevi e lunghe).
L'accento consiste nel pronunciare una vocale di ciascuna parola con più forza rispetto alle altre: è un accento di intensità!	La vocale accentata era pronunciata con maggiore elevazione melodica. Gli accenti, dunque, davano la melodia, mentre il ritmo era dato dalla quantità, dall'alternarsi di sillabe lunghe o brevi.

- Per quantità si intende la durata del tempo impiegato per pronunciare una vocale o una sillaba[1].

Alfabeto latino

- 24 lettere[2]
- 6 vocali: *A, E, I, O, U, Y*
- Le vocali danno luogo a distinti suoni vocalici, a seconda della loro quantità, cioè della durata del suono
- N.B. *I* e *U* assumono valore semiconsonantico:
    1. Ad inizio di parola e prima di una vocale: *uitia, iam*
    2. Ad interno di parola e tra vocali *: uua*

- Le consonanti

DURATA	LABIALI		DENTALI		VELARI		LABIOVELARI	
	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE
MUTE (O OCCLUSIVE)	*p*	*b*	*t*	*d*	*c, k*	*g*	*qu*	*(n)gu*
CONTINUE – NASALI		*m*		*n*				
CONTINUE – SPIRANTI	*f*		*s*					
CONTINUE – LIQUIDE				*l, r*				

[1] Non bisogna credere che la quantità in latino fosse sentita solo nei versi, ma anche nella prosa: l'unica differenza è che nei versi le brevi e lunghe si susseguivano in un determinato ordine.
[2] L'alfabeto latino è in realtà composto da 23 grafemi, poiché i Romani non conoscevano il suono consonantico V. I segni grafici *u* e *V*, equivalenti, assumevano valore vocalico o semiconsonantico a seconda della loro posizione. La distinzione tra *u* e *V* fu introdotta soltanto dagli umanisti. *VITIA= uitia VNUS=unus*

- I dittonghi sono gruppi di due vocali che costituiscono un'unica sillaba:
    - *Ae, oe, au, eu*
    - *Ei, oi, ui, yi:* poco frequenti[3]

  N.B. Se *ae* e *oe* non formano dittongo presentano la dieresi e si pronunciano come due vocali distinte: *poëta*

Sillaba:

- Insieme costituito da uno o più fonemi tra i quali almeno uno vocalico
- Gruppo di suoni che si articola in un'unica emissione di fiato

Divisione in sillabe:

- Simile all'italiano:

  PO – PU –LUS

  POE – NA

  CAE – SAR

  ma la I non forma MAI dittongo:

  SI – CI – LI – A

- Per i <u>nessi consonantici</u> la scansione è diversa dall'italiano:
    - La prima consonante va unita alla vocale che precede
    - La seconda consonante alla vocale che segue

  AL – TER   *AN – NUS*

  AS –TRUM   *MAG – NUS*

[3] Non sono dittonghi: i nessi vocalici che iniziano per I.

Se il nesso consonantico è costituito da:

B, C, D, F, G, P, T, V

seguite da

L o R

entrambe le consonanti si legano alla sillaba successiva:

PA – TRI – A

LA – CRI – MA

DI – PLO – MA

- Nella divisione in sillabe non si tiene conto del confine tra parola e parola[4].

  La consonante finale di una parola fa sillaba, dunque, con la vocale che segue se la parola successiva inizia per vocale:

  Genus omne = ge – nu – som – ne

- Se la consonante finale, però, è muta e la parola successiva inizia con una liquida, le due consonanti restano separate nella sillabazione:

  Ut rupes = ut – ru – pes

- Nei nessi *–qu* e *–gu* la U non ha valore vocalico, per cui il suono è unico:

  i–ni–quus   *e–quus*   *lan–gue–o*

- La X, consonante composta, quando si trova tra due vocali va divisa nei due suoni che la compongono:

  maximus= mac–si–mus

[4] Un gruppo di parole è considerato come un'unica parola.

- Le parole composte sono divise secondo gli elementi che le compongono:

abavus = ab –a– vus

subigo = sub – i – go

L’accento

L’accento latino è determinabile a priori, in base alla struttura prosodica della parola.

Legge della BARITONESI

- L’accento non cade mai sull’ultima sillaba: non esistono parole tronche

  tranne:

  - Alcune parole che hanno perso la sillaba finale:

    illìc < illìce

    illùc < illùce

  - Parole che hanno subito contrazione:

    Arpinàs < Arpinàtis

Legge del TRISILLABISMO

- L’accento non può mai risalire oltre la terzultima sillaba

Legge della PENULTIMA

- L’accento cade sempre:
  - Sulla penultima sillaba se questa è lunga:

    insìgnis

- Sulla terzultima sillaba se la penultima è breve:

  ìnfĭmus

..dunque:

- Le parole bisillabe hanno sempre l'accento sulla penultima:

  r̀osa

- Nelle polisillabe l'accento è sulla terzultima sillaba solo se la penultima è breve:

  Àccĭdit[5]

Eccezioni alla legge della penultima:

- Accento d'enclisi: nelle parole cui segue un'enclitica (particella atona) l'accento si sposta sulla sillaba che la precede (indipendentemente dalla sua quantità):

  pòpulŭs+que → populùsque[6]

- Sostantivi in *–ius, -ium* di II declinazione:
  - Il genitivo in I ha l'accento sulla penultima anche se questa è breve: *impĕ̀ri*
  - Composti di *facio*: *calefằcis*

---

[5] Attraverso la legge della penultima si può ricavare la quantità della penultima sillaba se si conosce l'accento della parola:

- se l'accento è sulla penultima, questa è lunga:

  insi̇̀gnis

- se è sulla terzultima, la penultima è breve:

  ìnfĭmus

[6] Altre enclitiche:

interrogative: *-ve, -ne, -nam*

rafforzative: *-met, -pte, -te, -ce, -dem*

Quantità

- Le vocali sono ancipiti, cioè indifferentemente brevi o lunghe.

- Generalmente la quantità di una sillaba dipende dalla quantità della sua vocale:
    - È breve se contiene una vocale breve:
      pŭ-el-la
    - È lunga (di doppia durata) se contiene una vocale lunga:
      lā-tus

- La quantità della vocale, però, non va confusa con quella della sillaba!
  Una vocale per natura breve può allungarsi per posizione:
    - *Fă*
    - *Făctus*: la vocale è per natura breve, ma la sillaba si allunga per posizione (poiché è chiusa)
      fāc–tus

- Le SILLABE CHIUSE (terminanti in consonante) sono SEMPRE LUNGHE, anche se contengono una vocale breve.
  Se una vocale breve per natura si trova in una sillaba chiusa, essa si allunga per posizione:
  Fāc–tum
  Pēc–tum

- Le SILLABE APERTE (terminanti in vocale) sono brevi o lunghe a seconda della quantità della vocale[7]:

  Lĕ–go

  Mā–ter

- *Vocalis ante vocalem brevis est*: la vocale che precede un'altra vocale con cui non forma dittongo è breve:

  mĕus

  tŭus

  timĕo

  Anche con H: *ĕheu*

  Vocalis ante vocalem corripitur: se la vocale è per natura lunga, davanti ad un'altra vocale con cui non forma dittongo si abbrevia

  (e la H non lo impedisce: *trăho*)

  ECCEZIONI:

  - Genitivo singolare V declinazione se l'uscita –EI è preceduta da I:

    diēi

    faciēi

    Se è preceduta da consonante, invece, la e è breve:

    rĕi

    fidĕi

  - Genitivo degli aggettivi pronominali di I classe:

    alterīus

    unīus

[7] Quindi si può dire che le sillabe chiuse sono tutte lunghe, anche se contengono una vocale breve, mentre le sillabe aperte sono brevi o lunghe a seconda della quantità della loro vocale.

SILLABE LUNGHE PER NATURA:

- DITTONGHI[8]:

  a̅erum, a̅equalis, pro̅elium

- VOCALE CHE RISULTA DA UNA CONTRAZIONE DI DUE VOCALI:

  nīl < nihil

  cōgo< coago

  nōlo< ne-volo

- VOCALE CHE DERIVA DA DITTONGO:

  incīdo < incaedo

- MONOSILLABI:

  līs   dōs

  lāc   ōs,oris

  tranne:

  - *Vĭr   fĕl*
  - *ŏs, ossis*
  - Le enclitiche, che si appoggiano alla parola precedente

[8] Tranne *prae* nei composti se seguito da vocale:
praeacutus

SILLABE LUNGHE PER POSIZIONE:

- Se la VOCALE (anche se breve per natura) è seguita da :
  - GRUPPO CONSONANTICO (TRANNE MUTA+LIQUIDA)
  - DA CONSONANTE DOPPIA (X, Z)
  - DA I CONSONANTICA

delēctus *laudabānt*

ādveho *cāstra*

gāza *āxis*

ECCEZIONE:

Se la sillaba è formata da una vocale seguita dal GRUPPO CONSONANTICO MUTA+LIQUIDA[9], essa conserva la sua quantità:

P, B, PH,	
T, D, TH,	+ L,R
C, G, CH	
F	

- In poesia la quantità delle sillabe finali va definita tenendo conto dell'inizio della parola successiva. La sillaba è lunga, dunque, anche quando in fine di parola una consonante fa parte della sillaba stessa e l'altra della sillaba successiva:

insignēm‿virtute

[9] Questi gruppi consonantici formano la *positio debilis* , cioè non riescono ad allungare la vocale breve che eventualmente le precede (e che normalmente, come abbiamo visto, i gruppi consonantici allungano).
In poesia questa sillaba è ancipite, a seconda delle esigenze metriche.

levāt‿castra

īn‿murum

Se le due consonanti, però, si trovano entrambe nella parola seguente, esse non fanno posizione:

meă‿stirps

- ABLATIVO SINGOLARE I, II, IV, V declinazione:

  rosā

- 2° p.s. dell' IMPERATIVO PRESENTE I, II coniugazione:

  monē, amā, laudā

- NUMERALI*: trigintā*

- VOCATIVO NOMI GRECI: *Aeneā*

POLISILLABI CON SILLABE USCENTI IN VOCALE

- Ā FINALE LUNGA tranne:
  - Nominativo e vocativo singolari I decl.:

    puellă

    domină
  - Neutri plurali:

    nomină
  - *quiă, ită*
- Ī FINALE LUNGA tranne:
  - *nisĭ , quasĭ*
  - *mihĭ tibĭ ubĭ ibĭ utĭ* ancipiti

- Ū FINALE LUNGA
- Ȳ FINALE LUNGA
- Ō FINALE LUNGA tranne:
    - *egŏ, duŏ*
    - nominativo singolare III decl.:

      nemŏ homŏ virgŏ
    - *modŏ*
    - 1° p.s. Presente\ Futuro Anteriore\ Imperativo Futuro:

      amŏ, dixerŏ, dicitŏ

POLISILLABI CON SILLABE USCENTI IN CONSONANTE

La sillaba finale è generalmente breve:

orăt

rumŏr

timĕt

nomĕn

tranne:

- MONOSILLABI:

  cūr *fūr*

  pār *sīc*

- PAROLE ABBREVIATE PER APOCOPE:

  dīc dūc

  hīc hūc

  istīc illīc

- Ablativi *hōc hāc*

- Parole terminanti in -S :

    –ĀS tranne *anăs*

    –ĒS tranne *milĕs, equĕs, ĕs* (<*sum*), *adĕs, prodĕs*

    –ĪS tranne 2° p.s. presente IV coniug. *audĭs*

    –ŌS tranne *ŏs, ossis*

    –ŬS tranne *virtūs tellūs* e IV decl. *fructūs*

In poesia nelle parole terminanti in consonante la sillaba finale di una parola è:

- lunga se la sua vocale è lunga e se la parola successiva inizia per consonante (formando sillaba chiusa)
- breve se la sua vocale è breve e se la parola successiva inizia per vocale

Metrica

- Μετρικὴ τὲχνη: l'arte della misura. Disciplina che studia la composizione e la struttura dei versi.
- La metrica latina è quantitativa e si basa sull'alternarsi di sillabe breve o lunghe e sulla divisione dei tempi mediante gli accenti ritmici
- Il verso è dato dalla successione ritmica dei piedi
- I piedi (o metri, *metra*) sono gruppi di sillabe brevi o lunghe che costituiscono la misura del verso[10].

Divisi in:

↙ ↘

Arsi:	Tesi:
parte accentata ritmicamente mediante l' ICTUS ` (che può anche non coincidere con l'accento grammaticale)[11]	parte non accentata

- Il tempo (o *mora*) è l'unità di misura del piede:
  - La durata della sillaba breve vale 1 tempo: ⌣
  - La sillaba lunga equivale a 2 *morae:* ⌣ ⌣ = –

---

[10] In altre parole, i piedi sono sequenze di elementi che ripetendosi formano il verso.
[11] È difficile intendere il vero ritmo latino basato sulla successione di sillabe lunghe e brevi: per questo motivo usiamo convenzionalmente l'ictus, con il quale facciamo risaltare certi elementi del verso.

Piedi principali

- DATTILO: –̀ ⏑ ⏑
- SPONDEO: –̀ –
- TROCHEO: –̀ ⏑
- GIAMBO: ⏑ –̀

Strutture elementari che ammettono diverse *solutiones*:

spesso la sillaba lunga non accentata – può essere sostituita da due brevi ⏑ ⏑

- Nei versi dattilici piedi e *metra* si identificano, negli altri ogni *metron* è composto da due piedi :

  Esempio di dipodia:

  il metro giambico ⏑ –̀ ⏑ –̀
- Se all'ultimo piede di un verso manca una sillaba, il verso si dice CATALETTICO

Incontri di fonemi vocalici

- SINALEFE: se una parola termina in
  - VOCALE
  - VOCALE +M

  e precede un'altra parola iniziante in vocale,

  la prima delle due vocali è soppressa dal p.d.v. metrico[12]:

  Susceptique‿ignem

  Anche con H: *monstrum‿horrendum*

[12] La vocale finale della prima parola non conta dal punto di vista metrico e le due sillabe si fondono in un'unica sillaba. Sono, inoltre, pronunciate con un'unica emissione di voce.

- AFERESI: se una parola termina in:
  - VOCALE
  - VOCALE + M

  e precede *ES o EST*

  la E viene soppressa:

  Patefacta est= patefactast

  Incertum est= incertumst

- SINIZESI: se due vocali consecutive che non costituiscono dittongo si fondono in un'unica sillaba:

  de-in-de= deinde

- IATO: quando non si verifica la sinalefe e ciascuna delle vocali a contatto conserva il proprio valore prosodico[13]:

  praesidium et

Incisioni

- CESURA | :pausa ritmica del verso che cade nel mezzo del piede e corrisponde alla fine di una parola[14].

  La sinalefe tra due parole non è un ostacolo alla presenza di una cesura.
- DIERESI: pausa ritmica del verso che cade a fine piede

[13] Lo iato mette in rilievo nel verso il segmento che lo contiene ed è frequente dopo interiezione.

[14] L'origine della cesura sta proprio nell'impossibilità di pronunciare tutto d'un fiato un verso di notevole lunghezza: questa pausa, però, non era sentita come un'interruzione del ritmo del verso.

- CLAUSOLA: parte finale del verso che presenta caratteri comuni a ogni tipo di verso:
    - di solito l'ultimo piede è *indifferens* ⏓

Esametro

–́ ⏖ / –́ ⏖ / –́ ⏖ / –́ ⏖ / –́ ⏖ / –́ ⏓

- Esapodia dattilica catalettica.
- Composto da 12 elementi raggruppati in 6 piedi
- Il primo elemento lungo non può essere sostituito da due brevi
- I due elementi brevi (*biceps*) possono essere sostituiti da una lunga
- I primi 5 piedi possono essere:
    - Dattilici: –̀ ⏑ ⏑
    - Spondaici: –̀ –

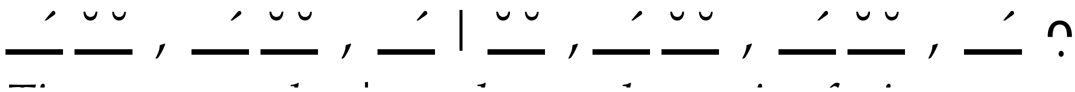
  ma la sostituzione del V piede è solitamente evitata[15].
- Il 6° piede ha il primo elemento lungo e il secondo *indifferens*.

  Dunque può essere:
    - spondeo – –
    - trocheo – ⏑

[15] L'esametro è caratterizzato da una notevole flessibilità, poiché molteplici sono le combinazioni dei primi 4 piedi. Può essere composto da un minimo di 13 sillabe (se perlopiù spondei), fino ad un massimo di 17 sillabe (se tutti piedi, tranne l'ultimo, sono dattilici).
La combinazione più comune è: –̀⏑⏑ –̀– –̀– –̀– –̀⏑⏑ –̀⏓.

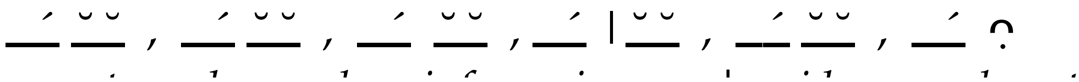
Cesure dell’esametro

- **Semiquinaria:** dopo l’arsi del terzo piede[16]



Ắrmă vĭrŭ́mquĕ cănṓ, | Trōĭǽ quī prī́mŭs ăb ṓris[17]

- **Semisettenaria:** dopo l’arsi del quarto piede



Hǽc dūm Dắrdănĭo‿Ǣ́nēǽ | mīrắndă uĭdḗntur[18]

- **Trocaica:** dopo la prima breve del terzo piede[19]

Spắrgēns ŭ́mĭdă mḗllă | sŏpṓrĭ́fĕrŭ́mquĕ păpắuer[20]

- **Semiternaria:** dopo l’elemento lungo del 2°piede[21]



Clắmōrḗs | sĭmŭl hṓrrēndṓs | ād sī́dĕră tṓllit[22]

[16] È la cesura più frequente nell’esametro. Solitamente è accompagnata da altre cesure, dette secondarie.
[17] Virg. *Aen.* I,1.
[18] Virg. *Aen.* I,494.
[19] È detta cesura femminile poiché cade dopo un elemento non accentato.
[20] Virg. *Aen.* IV, 486.
[21] È una cesura secondaria, poiché accompagna spesso la cesura semiquinaria o la semisettenaria.

Nā́tĕ dĕā́, | quæ nū́nc | ănĭmṓ | sēntḗntĭă sū́rgi[23]

- **Dieresi Bucolica:** alla fine del quarto piede[24]

—́ ⏑⏑ , —́ ⏑⏑ , —́ ⏑⏑ , —́ ⏑⏑ | —́ ⏑⏑ , —́ ∩

Bī́nă dĭḗ | sīccā́nt | ŏuĭs ū́bĕră: ¦ quṓs tĭbĭ sḗruo[25]

Esempio di scansione metrica:

Ov. Met. VI, 424-432

Thrḗĭcĭū́s | Tērḗus | hǽc ā́uxĭlĭā́rĭbŭs ā́rmis
Fū́dĕrăt ḗt | clārū́m | uīncḗndō ¦ nṓmĕn hăbēbat;
Quḗm sĭbĭ Pā́ndīṓn | ŏpĭbū́squĕ | uĭrī́squĕ pŏtḗntem
Ḗt gĕnŭs ā́ | māgnṓ | dūcḗntēm ¦ fṓrtĕ Grădī́uo
Cṓnūbiṓ | Prōcnḗs | iūnxī́t; | nōn ¦ prṓnŭbă Iū́no,
Nṓn Hȳmĕnǽŭs | ădḗst, | nōn ī́llī ¦ Grā́tĭă lḗcto:
Ḗumĕnĭdḗs | tĕnŭḗrĕ | fā́cḗs | dē ¦ fū́nĕrĕ rā́ptas,
Ḗumĕnĭdḗs | strāuḗrĕ | tŏrū́m | tēctṓquĕ prŏfā́nus
Ī́ncŭbŭī́t | būbṓ | thălămī́que‿īn ¦ cū́lmĭnĕ sḗdit.

---

[22] Virg. *Aen.* II, 222.
[23] Virg. *Aen.* I, 582.
[24] È una dieresi, poiché cade alla fine del piede.
[25] Virg. *Ecl.* II, 42.